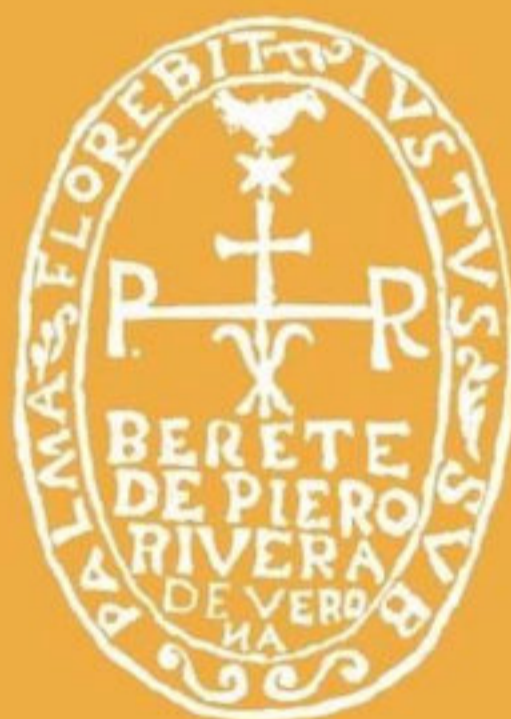


Anno IV - n. 10 gennaio - aprile 2022



NEDA

*Rivista di cultura,
storia ed arte*

SECOP edizioni

**TEORIA DEL PROTONISMO:
UN AIUTO PER MIGLIORARE LA FUNZIONE SOCIALE
DELLA LETTERATURA**

Introduzione

Questa Conferenza fornisce una panoramica introduttiva della Teoria del Protonismo, offrendo una descrizione generale dei suoi cinque principi fondamentali: **Protonismotica, Restituzione, Indagine, Verità, Etica**. Questi principi costituiranno i successivi capitoli di un libro "in fieri" che vedrà la luce nel 2023

Oltre al suo significato primario, in albanese, la lingua in cui ho inizialmente concepito la teoria, l'acronimo creato **PRITE** implica diverse importanti connotazioni, come: **predisporre l'argomento; essere cauti nella sua elaborazione; farlo proprio, con estrema attenzione e cura; accogliere empaticamente il lettore; affermare le verità dei principi etici, sottesi a una critica letteraria equa e a una letteratura di qualità.**

Nel 2005, quando è stato pubblicato il mio libro *Protonism: Theory into Practice*, il concetto ha avuto una rilevanza immediata nel contesto

baleanico. I disordini politico-sociali dell'era post-comunista e la rabbia etnica, che sfociò nei grandi conflitti delle guerre jugoslave degli anni '90, avevano perlopiù trasformato la critica letteraria in un'arma politica, settaria, etnica e ideologica, a svantaggio della credibilità qualitativa e formativa della Letteratura.

Gli ideologi iniziarono ad entrare nel mondo della critica letteraria, spiazzando gli esperti del settore. L'influenza della critica letteraria, da quegli anni in poi, non è più servita all'effettiva crescita della letteratura. La critica letteraria è diventata mistificatoria, venendo meno alla sua missione di rilevare, evidenziare, sostenere l'autenticità dell'opera letteraria. L'equità, il massimo valore della critica, non ha illuminato più il mondo letterario, dando la stura alle ostilità e alle condanne a priori. Si è generalmente dimenticato che il giudizio critico dovrebbe sempre mirare a migliorare lo sviluppo qualitativo della letteratura e non a distruggerla.

In nome della protezione dei let-

tori dal contatto con una letteratura indegna e della promozione della reputazione letteraria di autori prediletti da alcuni gruppi sottesi a ideologie di parte, le cosiddette revisioni critiche hanno compiuto attacchi perniciosi contro autori che non amavano, costringendoli a lavorare sotto pseudonimi diversi.

Molti autori noti hanno espresso la loro indignazione, chiedendo una sorta di critica letteraria che salvaguardasse la loro scrittura dagli assalti feroci che hanno dovuto subire e affrontare. Tali autori hanno insistito sul fatto che le loro opere non fossero semplici espressioni soggettive, ma vera letteratura basata sul talento, la professionalità e l'esperienza concreta accumulata nel corso della loro vita. La forma di critica dominante nel nostro territorio in quel momento, infatti, aveva poco a che fare con la letteratura.

Per oltre un decennio nei Balcani il principio della critica aprioristica e polemica è rimasto lo stesso, indipendentemente dalla qualità delle opere esaminate dai vari critici. La sfida più grande che ha dovuto affrontare la letteratura balcanica è stata, pertanto, superare il disamore dei lettori nei riguardi della lettura delle nostre opere. Il rumore e la confusione hanno reso troppo difficile per i lettori districarsi nel rilevare il giusto valore letterario dei diversi libri esaminati.

Nel frattempo, alcuni scrittori e

poeti balcanici avevano cominciato a partorire e a diffondere l'idea che la vera arte fosse riconosciuta da pochi, e che pertanto il suo valore sarebbe stato preso nella dovuta considerazione solo dalle generazioni future dei lettori. Anche questo punto di vista fatalistico, che scavalcava completamente il ruolo della critica, mi è apparso inadeguato a sostenere una fiorente cultura letteraria.

È stato in questo contesto socio-culturale che ho maturato la Teoria del Protonismo, quale metodo consigliato per favorire una giusta pratica di critica letteraria. La teoria suggerisce che un critico protonista, quando si confronta con un testo, dovrebbe cercare prima di tutto ciò che ne rivela il valore estetico, etico e intellettuale. Il critico che riscontra poco valore in un'opera dovrebbe semplicemente metterla da parte e astenersi del tutto dal discuterne - lasciandola nell'oscurità - piuttosto che fare arrogantemente sfoggio di una retorica sprezzante.

Il Protonismo, come termine, è una metafora derivante dalla fisica dell'atomo: invece di soffermarsi sull'elettrone volatile, leggero e negativo, il critico protonista dovrebbe occuparsi del protone duraturo, pesante e positivo. In questa ottica, la teoria del Protonismo mira a fungere da catalizzatore positivo per la critica letteraria al fine di salvaguardare la funzione sociale della letteratura.

La mia speranza è stata allora (e lo è ancora oggi) quella che, fornendo un terreno comune ai critici per valutare un'opera letteraria in modo più obiettivo, la teoria del Protonismo potesse applicarsi anche alla teoria e alla pratica della critica letteraria in altre parti del mondo, non solo nel lavoro artistico ma in molte altre discipline ed esperienze esistenziali.

Panoramica

Descritto a lungo nel mio libro *Protonizmi: Nga Teoria Në Praktikë (Protonism: Theory into Practice)*, il Protonismo sollecita un approccio critico alla letteratura e ad altri rami delle discipline umanistiche in connessione con i campi della fisica, della chimica e della matematica. Il nome deriva dal protone, la particella di carica positiva che si trova nel nucleo dell'atomo insieme all'elettrone di carica negativa e al neutrone, che è appunto neutro. Per analogia, il critico protonista ricerca ed enfatizza solo gli elementi caricati positivamente di qualunque soggetto che possa cadere sotto la sua osservazione di studioso. Usando la linea numerica matematica come un'altra analogia, potremmo dire che il Protonismo si occupa dei valori alla destra di zero.

Nella critica letteraria protonista, un critico qualsiasi tenta di spiegare o interpretare un'opera letteraria,

illuminandone il significato e analizzandone e valutandone il valore complessivo. Un critico protonista esperto, accurato ed imparziale, valuta un lavoro letterario in base alle sue qualità estetiche, ai suoi imperativi etici e alle domande intellettuali che solleva. Il critico protonista dovrebbe essere in grado di mettere da parte qualsiasi pregiudizio derivante da esperienze personali o condizionamenti sociali, cercando di fare valutazioni obiettive e imparziali delle opere letterarie prese in esame. Certo, nessun critico letterario può separarsi completamente dalla propria formazione personale e dalla propria etica, ma dovrebbe fare del proprio meglio per separare l'arte che osserva da quello che la connota nella sua individualità. Dopo aver letto un testo, dovrebbe essere chiaro al critico letterario il punto di vista che l'autore vuole dimostrare e soprattutto cosa sta cercando di dire. Il critico protonista dovrebbe aiutare i lettori a comprendere l'intento dello scrittore.

Il Protonismo può essere compreso anche attraverso il confronto con la legge naturale e il Positivismo. La legge naturale usa la ragione, inclusa l'introspezione e l'intuizione, per ottenere una certa comprensione della condizione umana. Il Positivismo, invece, rifiuta l'idea che l'*insight* possa essere acquisito in questo modo. L'approccio positivista afferma che il giudizio accurato di tutti i sog-

getti, inclusa la condizione umana, deve basarsi rigorosamente su una base scientifica, con conoscenze valide, fondate sull'esperienza e sulla verifica positiva. Esaminando come le convinzioni e gli atteggiamenti di un critico contestualizzano le critiche intorno a un determinato argomento di studio, si potrebbe dire che il protonismo debba esplorare l'introspezione e l'intuizione degli altri. Il protonismo, quindi, si allinea più con la legge naturale che con il Positivismo, che considera irrilevanti l'introspezione e l'intuizione.

1. Protonismotica

Il termine protonismotica deriva da una combinazione di protonismo e semiotica. Lo sviluppo della protonismotica funge da correttivo per i critici, consentendo anche ai lettori di valutare persino le stesse opere di critica.

Un critico protonista usa la protonismotica come strumento investigativo linguistico per determinare se un'opera di critica negativa equivale a un attacco *ad personam* all'autore o se è, invece, puramente una critica oziosa e accademica. Se lo è, allora il protonista può classificarla come critica privata inerente a un discorso non essenziale, oppure può scegliere di difendere l'autore con motivazioni ben argomentate. Come le opere letterarie prive di qualità positive, la

critica negativa ha il valore nullo di un neutrone e non merita una risposta. Allo stesso modo, in matematica, un numero negativo più un numero negativo porta solo a una somma negativa maggiore. Pertanto, i critici protonisti si astengono dal rispondere alle critiche negative con critiche più negative. Farlo mina il discorso positivo e propositivo.

Il critico letterario protonista, mentre è impegnato nel suo lavoro, dovrebbe comprendere e agire in base ai principi del linguaggio profondamente positivi e avere una buona comprensione della simbologia letteraria come fondamento del proprio comportamento comunicativo. Il critico dovrebbe avere buone competenze riguardanti la grammatica, la semantica, la sintassi e tutte le altre teorie linguistiche e gli approcci filosofici che supportano tali teorie, per intervenire criticamente su un testo di letteratura contemporanea con cognizione di causa.

Allo stesso tempo, la Protonismotica eleva il lettore a livello di critico, in quanto dotato anch'egli di strumenti linguistici per eseguire una valutazione appropriata delle affermazioni degli altri critici non protonisti. La Protonismotica, infatti, dovrebbe consentire al lettore di riconoscere i segni, positivi o negativi, nella struttura linguistica di un articolo critico. Segni, che possono essere decodificati per scoprire la professionalità

del critico e accertare se si è avvicinato all'autore in modo corretto. Nel considerare tutto questo, è importante ricordare che il Protonismo ritiene un'opera letteraria più importante del suo stesso autore, per cui quest'ultimo diventa quasi irrilevante rispetto alla valutazione del suo testo, cioè se vale o meno che venga letto.

I critici protonisti dovrebbero ricordare inoltre che, quando compaiono nuove teorie socio-linguistiche e letterarie, si sviluppano nuove tematiche riguardanti le nuove strutture sociali. I testi letterari, pertanto, rappresentano i prodotti dei pensieri umani e delle emozioni espresse attraverso le parole e non sono realizzati da dei robot. Poiché, dunque, il fattore umano è importante, dobbiamo tenere in massimo conto l'effetto potenzialmente profondo della critica sulla letteratura e su come quest'ultima modella le comunità linguistico-sociali e ne viene modellata.

I critici protonisti devono avere viva consapevolezza di questi concetti, legati anche ai problemi sociali vissuti dalla comunità in cui si vive, in modo da poter svolgere un ruolo arricchente sia in letteratura sia nella vita quotidiana degli esseri umani e delle loro comunità territoriali e di appartenenza. In questo processo, occorre naturalmente sempre più affinare la padronanza linguistica delle strategie compositive riguardando i testi e le varie tipologie testuali.

Tenendo presenti questi fondamenti della conoscenza linguistica, occorre pensare in modo costruttivo ogni volta che si fa una critica letteraria. La Protonismotica ispira il critico protonista a studiare le relazioni tra le parole e i loro contesti al fine di utilizzare strategie linguistiche che possano ricavare aspetti positivi da qualsiasi opera di scrittura dignitosa, in quanto l'analisi di qualsiasi testo è anche un atto di creazione linguistico-letteraria.

2. Restituzione

Il Protonismo associa il concetto di restituzione a ciò che la teoria sostiene come principio etico ineludibile: non punire, solo premiare. Per il Protonismo, allora, restituzione significa che i critici letterari dovrebbero trovare il modo di riflettere sulle intenzioni positive degli autori, mantenendo uno standard di professionalità. L'unica forma di restituzione è la ricompensa. Questo significa avvicinarsi al lavoro critico con buona volontà e con onestà d'intenti.

Un critico protonista funge da mediatore tra scrittore e lettore. In quanto tale, il critico dovrebbe riparare agli effetti negativi dovuti a una critica letteraria di parte, trovando i modi per risarcire i lettori dei danni precedentemente subiti, fornendo una guida adeguata a far apprezzare gli aspetti belli delle opere e non le

parti dubbie che potrebbero contenere.

Premiare scrittori meritevoli è bello di per sé, ma premiarli mettendo in evidenza la bellezza che si riscontra nelle loro opere serve come particolare fonte di incentivazione alla lettura e alla scrittura, specialmente per i giovani scrittori emergenti. Riconoscere agli scrittori, all'inizio della carriera, che il loro lavoro promette bene diventa una fonte di autostima, di orgoglio e ispirazione, che li spinge a migliorare le loro produzioni, e diventa di riflesso, nello stesso tempo, motivo di miglioramento del loro status nella società.

Il principio di restituzione, nel Protonismo, è soprattutto una questione di equità letteraria e di giustizia poetica. La restituzione rappresenta anche una responsabilità sociale, in quanto risorsa vitale che può svolgere un ruolo importante nel migliorare la funzione della letteratura nell'evoluzione della civiltà.

In coerenza con l'approccio promosso dagli altri principi del Protonismo, il critico protonista affronta i commenti negativi solo per difenderne l'autore, astenendosi dall'esprimere opinioni personali, anche se fossero negative. Se il critico protonista non riesce a trovare aspetti positivi in un'opera e non ha nulla di positivo da dire, allora non dice nulla. In altre parole, la letteratura è arte e va celebrata. Se non c'è niente da

celebrare, non è la letteratura. In tal caso, perché tentare una critica letteraria su un'opera che non si qualifica come letteratura?

3. Inchiesta

Un critico letterario protonista dovrebbe sempre cercare la verità attraverso l'informazione e la conoscenza, per selezionare i dati appresi e presentarli al lettore. Sebbene il Protonismo apprezzi l'indagine per la sua carica epistemologica oggettiva, insiste anche sul fatto che, indipendentemente da quanto possano essere obiettivi i critici, le loro valutazioni richiedono una quantità sufficiente di argomentazioni testuali, intertestuali, intratestuali con riferimento ai vari contesti.

Un critico protonista si sforza, dunque, di determinare (e trasmettere) in che modo gli autori, che si sono confrontati su argomenti particolari, abbiano dibattuto questi problemi e abbiano dato risposte alle incertezze, alla confusione o alle argomentazioni che, in passato, hanno connotato i loro colleghi, offrendo nuove intuizioni strutturali e stilistiche nei loro rinnovati discorsi letterari.

Considerando una serie di convenzioni culturali su razza, genere e classe di appartenenza, il critico protonista sottolinea anche il ruolo dell'esperienza nel determinare ciò che costituisce la "buona letteratura".

Pur concentrandosi sulle valutazioni letterarie e sulle ripercussioni culturali delle opere più importanti di ogni data epoca, l'indagine protonista cerca un approccio più completo, facilitando la coscienza sociale e favorendo le pratiche che possano migliorare la qualità della scrittura al fine di definire e promuovere una letteratura contemporanea più utile e dignitosa.

Detto questo, una valutazione formale e imparziale di un'opera letteraria richiede ancora una ricerca per determinare fatti e circostanze. La dottrina protonista consiglia ai critici di condurre le loro indagini alla luce delle condizioni e dei bisogni reali delle loro comunità letterarie.

4. Verità

Il Protonismo afferma che la verità in letteratura, rispetto alle varie ideologie, è una costruzione sociale temporanea, soggetta a cambiamento secondo la primitiva struttura sociale e le componenti epistemologiche del suo sviluppo. In contrasto con la filosofia oggettivista, il Protonismo sostiene che non esiste verità indipendente dalla mente umana. Quella che noi consideriamo verità è sempre frutto, in un modo o nell'altro, di ciascuna persona cosciente. In questo senso, una verità comune può durare solo fino a quando persiste la convinzione anche di un suo singolo credente, perché ogni verità è sempre

in attesa di modifica e ulteriore valorizzazione. Questa esigenza di costante cambiamento e miglioramento rende impossibile l'esistenza di una sola verità uguale per tutti. Si ritiene che una asserzione sia vera solo perché è un'opinione che soddisfa temporaneamente i bisogni individuali o collettivi.

Il dovere fondamentale di un critico letterario protonista è dire la verità sul valore letterario che scopre in un'opera, senza manipolare quanto ci sia di buono in essa nella spasmodica ricerca delle più utili e faziose negatività. Un critico protonista deve saper comprendere i molteplici tipi di verità, come lo stato del momento di una materia, la conformità con il fatto reale o la realtà delle verità matematiche. Tali sfaccettature in prospettiva consentiranno a un critico protonista di teorizzare sulla soggettività della verità, con la probabilità che l'osservatore accetti la sola verità creduta personalmente vera.

Le verità che non possono essere completamente dimostrate hanno le stesse possibilità di sopravvivere delle verità apparentemente assolute, come le leggi della fisica. Molti credono ancora nell'esistenza di un Dio onnipotente, che la scienza non può confutare. Il grado di credibilità di dottrine religiose, ritenute assolutamente vere, dipende anche da un singolo credente, eppure le religioni antiche persistono oggi in forme che

sono facilmente riconducibili alle loro fonti, pur riflettendo interpretazioni diverse, che hanno però ragionevolmente bisogno di affermarsi in termini di convivenza. Allo stesso modo, ogni proposizione letteraria e delle altre arti può contenere la propria "incarnazione" di verità. Il critico protonista dovrebbe aiutare i lettori a identificare la presenza di tali verità relative, intrinseche alle varie tipologie di scrittura, e argomentare sulla loro potenziale capacità di interconnettersi in armoniosa interrelazione.

5. Etica

La teoria del Protonismo non propone alcuna etica o gruppo di etiche. Per un orientamento etico nel campo della critica, un protonista lavora per definire meglio le categorie linguistiche che i critici non protonisti sistematizzano, difendono e raccomandano per ribadire i loro concetti di giusto e sbagliato. In tal modo, un protonista può evidenziare, nel pensiero dei critici non protonisti, i "punti ciechi", che impediscono di vedere l'aspetto positivo in un determinato testo preso in esame.

Un critico letterario protonista dovrebbe propugnare un sistema di regole, socialmente riconosciute, nel rispetto degli interessi comuni e della vera letteratura. Quando scrive di un'opera, un protonista dovrebbe

agire in modo pragmatico, cercando di immaginare il massimo bene possibile che potrebbe derivare da tale compito. Questa strategia non dovrebbe rappresentare un impegno artificioso: i principi dell'etica protonista si basano sull'idea che gli obblighi morali derivino dall'istinto naturale e dalla volontà dell'uomo. Esistono tre categorie principali di considerazioni morali: teleologiche, deontologiche e utilitaristiche. Ogni tipo ha i suoi punti di forza e di debolezza, e nessuno dei tre è completamente corretto. Ma, in generale, tutti richiedono che i critici protonisti eseguano determinate azioni per migliorare sé stessi e la comunità.

L'etica protonista suggerisce al critico di concentrarsi sul contenuto e sul significato di un pezzo letterario piuttosto che sulle convinzioni e sui comportamenti del suo autore. Questo gli permette di esaminare il valore etico delle opere letterarie da un punto di vista più elevato. Altrimenti, diventa difficile distinguere la differenza tra la lettura che offre un messaggio etico forte e più o meno condivisibile e la normale indagine sui vari testi letterari. L'etica protonista può aiutarci a scoprire intersezioni più complesse tra testo letterario e valori morali, perché la teoria del Protonismo sottolinea che i precetti etici sono di natura sociale e, quindi, non assoluti. Anche il tratto innato della personalità umana è unico e ir-

ripetibile, ma non per questo assoluto.

Un approccio prudente alle opere letterarie, così come agli stessi critici letterari, richiede la comprensione appassionata di tre virtù primarie: giustizia, forza e temperanza. In sostanza, la letteratura e la critica letteraria richiedono un trattamento equo alla luce di queste virtù primarie. Tale equità di per sé produrrà le giuste gerarchie delle componenti letterarie di natura etica.

La posizione etica di ogni critico può, a sua volta, modellare e distorcere la visione del lettore, soprattutto se il lettore non ha familiarità con l'argomento della critica. L'etica protonista evita il focus ristretto, tipico della critica meno costruttiva. Ci sono numerose forme di bene e molti tipi di moralità. La ricerca di una singola misura crea confusione. Di conseguenza, l'etica protonista non tenta di definire gli standard di giusto e sbagliato, ma piuttosto estende la relazione tra giudizio morale e altre aree di indagine, attraverso una particolare sensibilità, a varie forme di bellezza.

Influenza crescente del Protonismo e implicazioni educative

In meno di due decenni dalla sua introduzione, la teoria del Protonismo ha avuto un notevole impatto sulla discussione accademica in Eu-

ropa e Nord America e la sua influenza continua a crescere e diffondersi in tutto il mondo.

La teoria del Protonismo è parte ormai integrante del curriculum accademico di diverse università, tra cui la Ss. Cyril and Methodius University di Skopje; in Macedonia, l'Università del Belize e la Jinan University; in Cina, l'Università pubblica di ricerca con sede a Guangzhou.

Le principali testate giornalistiche e letterarie come *The Dallas Morning News* hanno riconosciuto la teoria del Protonismo come una fonte che "cerca di promuovere la pace e il pensiero positivo" attraverso la critica letteraria.

Il quotidiano *Book World dell'Uzbekistan* ha definito il Protonismo "la teoria che il mondo stava aspettando", mentre il *Corriere della Sera* l'ha definito "Una grande teoria letteraria".

I sostenitori del Protonismo supportano il potenziale della teoria per facilitare il dialogo non solo nel campo della letteratura e della filosofia, ma anche in molte altre aree dell'arte e della scienza. Il potere della critica protonista risiede nella sua capacità di incoraggiare un dialogo aperto, ancorato al cuore della teoria critica contemporanea, a livello mondiale.

Poiché la letteratura svolge così tanti ruoli nella società, esiste una vasta gamma di opere letterarie che catturano i lettori. La teoria del Protoni-

simo sostiene che non spetta al critico letterario definire scadente un pezzo di letteratura semplicemente perché il critico non fa parte dei lettori. A differenza della critica negativa, la critica protonista dà valore a ciò che è in sintonia con gli ideali universali. Essa sostiene il ruolo della letteratura nella formazione della personalità delle nuove generazioni e della cultura nel suo insieme.

I fautori del Protonismo, pertanto, ne sostengono l'uso in classe, incluso il livello pre-universitario, per il modo con cui evidenzia gli elementi positivi di un testo scritto. Le opere degli autori classici, per esempio, rappresentano ottimi modelli per gli studenti, mentre imparano a leggere, a creare storie e a sviluppare nuovi temi nella loro scrittura. Rilevando gli aspetti positivi ed efficaci dei libri dei Maestri, possono emulare, adattare e migliorare le proprie tecniche per creare testi di qualità. Concentrarsi

sugli aspetti positivi di un'opera artistica motiva gli studenti talentuosi a creare una nuova letteratura che abbia un impatto di formazione su coloro che la leggono tanto da poterla plasmare in forme culturali positive.

In breve, una delle principali funzioni della letteratura come forma d'arte ad alto livello è creare bellezza, e la ragione dell'arte è celebrare l'universo. Rallegrarsi per la presenza di Dio nella natura, nella vita...

Di conseguenza, il ruolo del critico letterario protonista è quello di trovare occasioni per celebrare la funzione sociale della letteratura. Sebbene la teoria del protonismo non affermi di avere il potere di trasformare il mondo sociale o letterario, sostiene però che i critici letterari, che utilizzano il pensiero positivo e innovativo, possono contribuire in modo significativo al miglioramento della razza umana.

Gjekë Marinaj
Poeta, scrittore